

condividi con chi vuoi



L'addio a don Vittorino Gianni, sacerdote umile e fervente



Chiamato a celebrare la liturgia del cielo

Frutti abbondanti

Al servizio di tutti, sempre

L'affetto dell'associazione "Noi"

Chiamato a celebrare la liturgia del cielo

La diocesi ha dato l'ultimo saluto, mercoledì 28 dicembre nel duomo di Cavarzere, a don Vittorino Gianni, morto lunedì 26 all'ospedale di Adria. Il rito era presieduto dal vescovo Adriano, concelebranti il vescovo Magarotto e una sessantina di sacerdoti; anche mons. Daniel (venuto a conoscenza in ritardo) ha fatto pervenire le sue condoglianze. Nato a Chioggia il 13 gennaio 1934 e qui ordinato sacerdote il 27 luglio 1958, il 18 agosto 1958 don Vittorino fu nominato vicario cooperatore a S. Andrea. Arrivato a Bonelli nel Delta il 17 novembre 1963 come curato, il 24 novembre 1967 ne fu nominato parroco. Il 13 giugno 1981 divenne parroco di Scardovari mantenendo la cura di Bonelli e il 1° novembre 1985 parroco di Gorino Sullam; dal 9 dicembre 1986 amministratore parrocchiale a S. Giulia. Nel 1988 fu nominato parroco di S. Pietro di Cavarzere e nel 1996 parroco di Ca' Briani. Per lunghi anni è stato assistente diocesano dell'Anspi (circoli e oratori) e poi dell'Associazione "Noi".

Frutti abbondanti

Don Vittorino, dopo un percorso prolungato di sofferenza, ci ha lasciati, come sempre, in punta di piedi. Un distacco graduale: da Ca' Briani, la sua comunità parrocchiale; dalla sua abitazione; dal presbiterio diocesano; da una fraternità sacerdotale nata nei primi anni del suo servizio pastorale in terra polesana e che mai si è interrotta; e infine dal Cenacolo sacerdotale di Cavarzere che da qualche mese lo aveva accolto. Le ultime settimane hanno visto attorno al letto di don Vittorino, all'ospedale di Adria, tante persone buone e amiche che lo hanno accompagnato e sostenuto sino in fondo. Ha sentito la vicinanza e il conforto della sua famiglia e di tanti, uomini e donne, che gli hanno fatto corona. Ha chiesto e ricevuto numerose volte l'assoluzione sacramentale, ha rinnovato la gioia della celebrazione eucaristica sul letto-altare dell'ospedale; l'unzione dei malati gli ha rinnovato la vicinanza fedele del Signore all'avvicinarsi del tramonto terreno. Il suo "dies natalis" alla vita eterna è stato nel giorno di Santo Stefano; al rito funebre nel Duomo di Cavarzere, due giorni dopo, tanta gente e tanti sacerdoti (una sessantina) per accompagnare don Vittorino nel suo ritorno alla casa del Padre dove per l'eternità unisce la sua voce al coro degli eletti. Il maestro Graziano Nicolasi, che ha assicurato una vicinanza filiale a don Vittorino sino all'ultimo, sedeva all'organo per accompagnare i canti del rito culminato nel commosso e corale "In paradisum deducant te Angeli" innalzato dai confratelli sacerdoti. Siamo sicuri che il servizio ministeriale che don Vittorino ha svolto con fedeltà, nascondimento, solitudine e fatica è un seme pronto a produrre frutti abbondanti, per la

grazia di Dio. (don Fabrizio)

Al servizio di tutti, sempre

Con grande umiltà e devota obbedienza don Vittorino si portava nei luoghi che i superiori gli assegnavano. Parrocchie ben lontane dal Centro Diocesi come Bonelli, Scardovari e S. Giulia nel più Basso Polesine, dove egli svolse il suo ministero per diversi anni. Trasferito poi a S. Pietro di Cavarzere e da ultimo a Ca' Briani, piccola località del Comune di Cavarzere, ha svolto sempre il suo ministero in gran silenzio, ma con competenza, fede e grande amore a Dio e a tutti i fedeli. Per lungo tempo ha fatto parte dell'Ufficio Liturgico Diocesano, sezione musica e canto sacro, e più volte partecipava, con gli altri componenti, a incontri nelle vicarie con organisti, direttori di coro e di assemblea, comunicando loro quanto il Concilio Vaticano II ha stabilito al riguardo. Don Vittorino visse intensamente lo spirito liturgico, approfondendo con studi il documento Sacrosanctum Concilium e partecipando ogni anno a diversi incontri nazionali sulla musica e il canto nella liturgia. Egli era ben convinto che la Liturgia è centrale sia alla vita e alla missione della Chiesa, sia all'essere e all'agire del presbitero. "Fonte e culmine" dice il Concilio e continua: "Nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia, allo stesso titolo e allo stesso grado" (7). Don Vittorino soffriva moltissimo nel suo animo sacerdotale constatando qua e là una certa stanchezza e avventurosa tentazione nella ricerca ingenua dello spettacolare, nell'assistere a liturgie improvvisate, a liturgie gridate dall'inizio alla fine, a liturgie ripetitive e monotone, senza un minimo di sforzo per una appropriata creatività. Liturgie quindi che non fanno percepire all'assemblea il senso di Dio e il mistero che si celebra. Don Vittorino ben sapeva che la Liturgia non è da sé stessa, non è esibizionismo ma deriva tutta e solo dalla centralità di Gesù Cristo, presente e operante nella Liturgia. Lui il Grande e l'Unico Liturgo. Per tutto questo don Vittorino ci lascia un grande esempio e una importante eredità. (don Mario Romanato)

L'affetto dell'associazione "Noi"

Con commozione e cristiana speranza abbiamo celebrato, mercoledì 28 dicembre, le esequie di don Vittorino Gianni, presbitero diocesano che per ben otto anni, sino a metà del 2010, ha seguito l'Associazione "Noi" Chioggia con semplicità e impegno. Durante la sua malattia non è mai mancata un'attenta curiosità per la vita dell'associazione e ricordo bene lo stupore quando lo aggiornavo sugli sviluppi e sulla crescita dell'associazione che da poco avevo iniziato a presiedere al suo posto. Il Consiglio direttivo territoriale si è stretto attorno a lui nel giorno delle esequie assieme alla preghiera di tanti altri territoriali e dell'associazione nazionale che con telegrammi, mail e telefonate hanno espresso il loro affetto. Anche la presenza di don Sandro Stefani, già presidente nazionale di "Noi", caro amico di don Vittorino, ha contribuito a rendere lode a Dio per la vita e il ministero di don Vittorino. Mi pare giusto riportare almeno il telegramma che "Noi" Veneto ha inviato nel giorno delle esequie: "Nei giorni in cui celebriamo il Figlio disceso dal cielo, abbiamo appreso che don Vittorino invece è stato chiamato al cielo dal Padre. La vostra tristezza è anche la nostra tristezza... la vostra speranza è anche la nostra speranza... non mancherà da parte della famiglia di "Noi" Veneto la preghiera per don Vittorino, affinché sia accolto dalla misericordia del Padre. Presidenza e Consiglio di "Noi" Veneto". A tutti il mio e nostro grazie sincero. (don Damiano e "Noi" Chioggia)

dal numero 1 dell'8 gennaio 2012